

smarrito i Veneti il loro natural'ardore, non più potè l'Aluiano
 riaccenderli. Si dierono tutti ad vna vergognosa fuga, prenden-
 do per varie strade à correre precipitosamente verso Vicenza, e
 vi si farebbero anche ricouerati, e saluati à tempo, se non suc-
 cedeua vn secondo graue inconueniente. Theodoro Triultio,
 che trouauasi nei Borghi, dubitando, che insieme co' Veneti an-
 coi nemici vi entrassero, ferrò al sentito calpestio le Porte, e fer-
 rò quei miseri al di fuori; nè fù vanno il di lui timore, men-
 tre se teneale aperte, già essendo loro alle spalle il Vice Rè, po-
 teauì entrare mescolatamente anch'egli. Simile però fù questo à
 quei medicamenti, che se guariscono vn male, altri peggiori ne
 promuouono. Arriuati, ed assaliti dallo Spagnuolo in vista del-
 le mura i fuggitiui, sforzoli à combattere, e combatteron'anco
 disperatamente fino che furono tutti, ò fatti prigionì, ò diftesi so-
 pra il Campo. Diuersa strada, ma non diuersa fortuna, trouaro-
 no altri pochi d'essi, ch'eleffero di fuggire verso il fiume Roro-
 ne per passarlo. Giunti alla ripa, nè trouatoui modo per l'imbar-
 co, si arrischiarono di tragittaruìsi à nuoto, e in quell'acque ra-
 pide si affogarono. Vn'altro infortunio occorse pure al Ba-
 glione, ilquale nel primo attacco della general battaglia, s'e-
 ra tratto di ordine dell'Aluiano lungi, e più auanti in largo
 sentiero col suo Corno; ad inuestire per fianco i nemici. Inopi-
 natamente gli auenne di piantarsi dentro ad vna paludosa Val-
 le; Quiui immobile fù costretto à star, prima spettatore dell'
 infelice conflitto, e dopo terminato, à lasciarsi fare con tutti li
 suoi miseramente prigionè. Si sottrasse all'vniuersal'eccidio
 l'Aluiano, correndo in Padoua. Fece lo stesso ageuolmente in
 Vicenza il Gritti, da doue già vscito, per andare al Campo,
 ed intesa in viaggio succeduta l'infauusta rotta, potè à tempo den-
 tro ritornarui. Furono circa quattro mila i Fanti trà vccisi, e
 prigionì, e trecento cinquanta gli huomini d'arme. Restarono
 di conto negli estinti, Sagramoso Visconte, Hermens Bentiuo-
 glio, Costanzo Pio, Francesco Saffatelo, Alfonso da Parma, e
 Meleagro da Forlì; e nei prigionì, il Baglione, Malatesta Mala-
 testa, Ottone Visconte, Battista Sauello, Panfilo Bentiuoglio, &
 Alessandro Fregoso; Ma fù al Proueditore Loredano la cattiuità
 peggiore della morte. Soprauiuuto à molte ferite, rileuate com-
 battendo, toccogli morire per la mano vile d'vn Fante Aleman-
 no, che venuto cò vn'altro à contesa di chi douesse essere prigio-
 ne, la decise, con barbara empietà vccidendolo; e sigillò fi-
 nalmente la sciagura la perdita di tutte l'artiglierie, e di tutti li
 Carriaggi. Se sono mortalissime ad vn corpo smunto, respirato
 appena, le replicate effusioni del sangue, così fù appunto alla Re-
 pu-

Ne corve
parte ver-
so Vicenza.

Chiusogli
le Porte da
Theodoro
Triultio.

E tagliate
a pezzi.

Altri si
affogano
nel fiume.

Il Baglione
prigionè cò
altri.

L'Aluiano
si salua in
in Padoua.
In Vicenza
il Gritti.
Numero
di morti, e
prigionì.

Andrea
Loredano
ucciso.